



Citation: Cambi, F. (2023). Carmela Covato, *L'itinerario pedagogico del marxismo italiano. Nuova edizione*, Roma, Edizioni Conoscenza, 2022. *Rivista di Storia dell'Educazione* 10(2): 97-98. doi: 10.36253/rse-15538

Received: December 18, 2023

Accepted: December 18, 2023

Published: December 31, 2023

Copyright: © 2023 Cambi, F. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/rse>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Editor: Pietro Causarano, Università di Firenze.

Carmela Covato, *L'itinerario pedagogico del marxismo italiano. Nuova edizione*, Roma, Edizioni Conoscenza, 2022, pp. 280.

FRANCO CAMBI

già Università di Firenze
cambi.franco40@gmail.com

Il testo critico-interpretativo di Covato, pubblicato la prima volta nel 1983 e ora ripresentato arricchito e integrato, è insieme una rilettura critica del marxismo pedagogico in Italia, attraverso momenti e figure centrali, come pure la riconferma del metodo logico-storico di Marx, ripreso da vari autori anche nel campo pedagogico, tra teorici della politica come Gramsci e pratico-teorici dell'educazione come Ciari, ma posto come principio-regola per leggere nella loro complessità i fenomeni formativi presenti nelle società moderne e nel loro sviluppo, nel quale proprio il capitalismo come ideologia (assunta come verità "metafisica"!) agisce come *a quo* e *ad quem* anche in pedagogia: dalla scuola all'immagine dei saperi, alla didattica scolastica. Il metodo di Marx unisce invece scienza e società e coglie i due fenomeni come strettamente intrecciati tra loro in modo integrato e dialettico, come pure le coglie entrambe dentro una filosofia della prassi che insieme le analizza criticamente e le supera in prospettiva storica. Guardando a una società da sviluppare secondo uguaglianza sociale, libertà di tutti, partecipazione alla vita sociale da parte di ciascuno: un modello di società nuova che proprio l'educazione e la pedagogia devono accompagnare nella sua crescita complessa e anche carica di contrasti e sotto la guida del teorico marxista di altissimo rilievo che l'Italia ha consegnato al mondo: Antonio Gramsci!

E tale maestro circola ampiamente nel volume ricostruttivo/interpretativo di Covato, posto a stemma-di-base del marxismo pedagogico italiano per la fine dialettica della sua filosofia della prassi, insieme agli altri classici pur essi evocati, da Engels a Labriola. Ma la ricerca poi si concentra in particolare su tre figure specificamente anche pedagogiche: Della Volpe, Manacorda e Ciari, posti come intellettuali che hanno trattato il tema epistemologico in forma integrata e dialettica tra scienza e società col primo; la costruzione di un modello pedagogico alto e complesso in chiave nettamente marxista tra antropologia e politica col secondo, nutrito di ampissima ricerca storica in area appunto marxista; una pratica teorica dell'educazione scolastica col terzo, nutrita di scienze umane e di attivismo critico in chiave sociale. Ma tutti insieme fissano il modello alto di pedagogia che ci hanno consegnato col loro ripensamento del marxismo.

Con Della Volpe il marxismo sviluppa una teoria critica della scienza che mette in gioco anche le strutture materiali, storico-economico-sociali, in cui

la scienza si fa e lì agisce, portandone sempre i segni e negandone così ogni visione astratta che si rivela solo ideologica. E poi in questa battaglia tra e contro le ideologie deve prendere criticamente posto anche la pedagogia irrobustendo la sua coscienza intimamente dialettica e connotandola in senso emancipativo, in modo che le scienze sociali e dell'educazione si connettano al ruolo del "trasformare la realtà", elaborando anche "una nuova teoria della conoscenza scientifica" di cui il marxismo può e deve essere proprio l'alfiere.

E qui si colloca felicemente il pensiero di Manacorda in modo esemplare. Un pensiero filologico che ci ha ben mostrato tutta la lunga e ricca tradizione pedagogica del marxismo, da Marx fino al 1964, esponendone i principi chiave sia critici (contro ogni metafisicizzazione dei rapporti sociali attraverso le ideologie) sia costruttivi: il tema-lavoro da disalienare e rendere costruttivo di una nuova società egualitaria, poi l'onnilateralità dell'uomo da reclamare come norma universale e costruttiva nella pedagogia emancipativa, come pure un'istruzione politecnica che sviluppi coscienze critiche e capacità produttive ma in senso propriamente sociale attraverso un'agenzia formativa (la scuola) consapevole del compito di contribuire in modo essenziale a "mutare il mondo".

E proprio qui si inserisce la ricca riflessione operativa di Ciari, che nel suo lungo dialogo tra attivismo e cognitivismo in pedagogia, l'apporto del movimento MCE, l'analisi della "grande disadattata" e una serie di appunti di riflessione personale ma preziosi, ci ha consegnato un quadro operativo scolastico sia scientifico sia valoriale da tener ben fermo per guidare il processo educativo in prospettiva anche e proprio di un mutamento politico-sociale. Un quadro da ripensare costantemente in dialogo con le scienze sociali ma da tutelare attraverso la coscienza dialettica e critica del marxismo.

Seguono poi, nel volume, una serie di riflessioni sul rapporto anni Sessanta e Settanta tra teorie pedagogiche e marxismo che vede attivi come interlocutori e Althusser e Broccoli, i quali ci hanno consegnato e la lettura dell'educazione come "apparato ideologico di stato" (il francese, che è però lettura parziale e forse un po' troppo) e come processo politico organico alla Gramsci che trasforma la *formamentis* dei cittadini in una società gestita in senso socialista o a questo fine nettamente ben orientata. In queste pagine però Covato non tace anche l'avvio di una crisi dei socialismi reali, denunciata già da Manacorda, e poi quella della "crisi del marxismo" chiamato ad affinare le sue categorie per leggere i fenomeni complessi delle società attuali e qui a ripensare la stessa forza e critica e costruttiva di tali categorie, come quella di egemonia, per fare un solo esempio.

Seguono poi ulteriori conferme del vario messaggio pedagogico del marxismo che si sviluppa su femmini-

simo (che fu un'esperienza certamente cruciale nella sua innovativa dialettica di formazione e di cittadinanza), su dibattiti ancora vivi e vivaci sulla scuola e le sue riforme, su proposte innovative legate ancora al processo storico del marxismo (testi anch'essi di mano di Covato), più due di collaboratori: un saggio sui quarant'anni che ci separano dalla prima edizione del volume e sui dibattiti via via aperti su marxismo e pedagogia (di Chiara Meta) e una ricca raccolta di immagini che ci sollecitano a rivivere la stessa articolata avventura del marxismo pedagogico italiano (di Luca Silvestri).

Un testo ricco, complesso e appassionato questo di Covato, che anche nella versione-ristampa ci parla con sottile acribia, impegnandoci tutti a ripensare quel passato italiano della pedagogia postbellica che è stata un cantiere dei più vivi e dialettici a livello sì europeo, ma forse anche mondiale, per la particolare posizione che l'Italia venne ad avere dopo-Yalta, e che visse in una ricerca pluralistica e di ideologie e di posizioni critiche/teoriche/pratiche e di sfide riformiste in educazione, intorno a cui il bel volume della pedagogista romana ci fa rivivere con precisione sul fronte di uno di questi laboratori pedagogico-educativi, quello marxista, illustrato con viva passione teorica e precisa fedeltà di indagine interpretativa e problematico-riflessiva al tempo stesso. Che è poi anche una felice consegna teorica fatta ai pedagogisti del nostro presente: tempo ormai affacciato su un complesso e radicale ripensamento della stessa civiltà occidentale e del "secolo breve" nella sua identità anche contraddittoria e da ricalibrare su valori e principi sempre più squisitamente umani ed emancipativi per tutti, a cui ogni soggetto ha oggi pienamente, e *naturaliter*, diritto.

E qui il marxismo ancora ci insegna e il fine e i mezzi, insieme alle posizioni più avanzate dei laico-progressisti (e si pensi a Borghi e al suo capolavoro oggi ristampato: *Educazione e autorità nell'Italia moderna*) o a quelle dei cattolici, come Laeng per fare un nome! Così nel volume di Covato si fa vivo anche l'invito a rileggere le ideologie pedagogiche postbelliche con analisi fini e articolate, come pure il richiamo a rivivere quel tempo di ieri alla luce ormai di un ricco e comune progetto educativo più epocal-universale nel tempo di sfida radicale e complessa che stiamo vivendo, su cui il marxismo di ieri può ancora farci veramente un po' da alfiere! E di valori e di metodo. Allora grazie cara Covato per l'invito rivolto ai pedagogisti a ripensare le loro appartenenze e le loro tradizioni secondo un'analisi raffinata e complessa capace di riesaminare il passato e di interpretare il nostro presente guardando a un futuro animato dal "principio speranza" alla Bloch!